

Lavoro Acli, Cisl e Uil chiedono il ripristino del tavolo con l'ente. La storia di Ioana: sto aspettando da ottobre

Rabbia patronati, Inps sotto tiro

«Indennità disoccupazione, ritardi paradossali». Zanotelli insiste: tempi rispettati

Patronati sul piede di guerra per i ritardi «paradossali» degli assegni di disoccupazione. «I ritardi — dicono in coro dalla Cisl, Uil e Acli — sono cronici, figli di un istituto di previdenza che così com'è non funziona». E chi ne fa le spese sono i disoccupati, coloro che per mesi non percepiscono niente. I patronati chiedono di «ripristinare il tavolo con l'Inps». Ma l'ente non ci sta a finire sul banco degli imputati: «Tempi rispettati». «Il 98% dei fascicoli — spiega il direttore Maurizio Zanotelli — rispetta i tempi». La storia di Ioana: «Aspetto da ottobre».

a pagina **3 Pagliuca**



Botta e risposta

Il ritardo nel pagamento degli assegni di disoccupazione ha generato un acceso confronto tra i patronati di Acli, Cgil, Cisl e Uil e il direttore dell'Inps. Lunedì ci sarà un incontro per chiarire la situazione

BUROCRAZIA LE PRATICHE ARENATE

Disoccupazione, patronati critici «Ripristinare il tavolo con l'Inps»

Le Acli: «Il ritardo è la regola». Zanotelli replica: «Il 98% dei fascicoli rispetta i tempi»

di **Silvia Pagliuca**



Oliver
Ogni anno curiamo 9.000 domande e di norma aspettiamo più di tre mesi. È una situazione paradossale



Urmacher
I lavoratori ci chiedono delle risposte. Sono molto arrabbiati, Zanotelli sa di giocare allo scaricabarile



Il direttore
Le domande mandate indietro per via degli errori sono il 30%, più che nel resto d'Italia

TRENTO I numeri non tornano e il rimpallo è servito. Da un lato l'Inps, con la «matematica certezza» che il 98% delle richieste di disoccupazione presentate in provincia di Trento sia eseguita entro 30 giorni. «Se ci sono dei ritardi — assicura il direttore regionale Inps, Marco Zanotelli — derivano dagli errori fatti da chi presenta le domande». Ma chi presenta le domande, ergo il patronato, proprio non ci sta ad ammettere la colpa. «I ritardi — dicono in coro da Cisl, Uil e Acli — sono cronici, figli di un Istituto di previdenza che, così com'è, proprio non funziona». E in mezzo, neanche a dirlo, ci sono i disoccupati. Coloro che per mesi non percepiscono neanche un euro e a cui, c'è da scommettere, poco interessa chi sia effettivamente il colpevole. Dopo la denuncia del patronato Inca-Cgil che al Corriere del Trentino aveva evidenziato ritardi fino a 6 mesi nelle erogazioni delle casse integrazioni da parte dell'Inps provinciale, infatti, a parlare sono stati anche altri istituti.

I patronati

Acli in primis. «Ogni anno presentiamo almeno 9.000 pratiche di disoccupazione e di norma aspettiamo più di 3 mesi prima di ricevere una risposta. È una situazione paradossale: al lavoratore spetta un diritto che il pubblico non riesce a garantire» affonda il presidente Luca Oliver. Il responsabile del loro patronato, Loris Montagner, infatti, puntualizza: «Ricevere una risposta in ritardo da Inps è la prassi, mentre l'eccezione è lavorare in tempi brevi». A complicare il tutto, poi, ci ha pensato la Naspi: «Le procedure — riprende Montagner — sono diventate ancora più farraginose e sono stati finanche sospesi i tavoli di confronto che avevamo mensilmente con l'Inps. Tavoli che sarebbe bene ripri-



Il rebus
A sinistra, nella foto grande, Luca Oliver, presidente provinciale delle Acli. A fianco, in alto, Marco Zanotelli, direttore regionale dell'Inps. A fianco, sotto, Lorenzo Pomini, segretario provinciale della Cisl. Le pratiche per la disoccupazione al centro del confronto (Foto Rensi)



30

Sono i giorni fissati per legge entro i quali le domande di disoccupazione dovrebbero ricevere risposta dall'Inps.

6

Sono i mesi che, in alcuni casi estremi, sono stati necessari per ottenere una risposta alla propria domanda di disoccupazione

stinare». I patronati, inoltre, non hanno la possibilità di verificare se, come e quando, le richieste di Naspi vengono lavorate dall'Istituto di previdenza: «È imbarazzante: il lavoratore ci chiede delle risposte, ma non sappiamo cosa dire — conferma Paola Urmacher, responsabile del patronato Ital Uil del Trentino, rincarando — Sono molto arrabbiata: Zanotelli gioca allo scaricabarile, ma sa benissimo che i ritardi sono la normalità. Ci sono persone che hanno fatto domanda da agosto e ancora non hanno ricevuto il primo assegno».

L'istituto

Ma sul fronte Inps nulla cambia: il direttore Zanotelli, dopo aver già detto di trovare infondata ogni accusa, difende il proprio operato numeri alla mano: «Secondo la procedura Cruscotti, che anche i patronati possono verificare facilmente online, il 98% delle domande di cassa integrazione presentate in provincia di Trento, viene eseguita entro 30 giorni. La difettosità delle domande, ovvero le domande che vengono rimandate indietro poiché presentano errori,

invece, pesa per il 30%, molto più che nel resto d'Italia, dove abbiamo una media del 25%». E c'è di più, rispetto all'Alto Garda che secondo quanto affermato dal patronato della Cgil è l'area che sconta il maggior numero di arretrati, Zanotelli chiarisce: «Abbiamo già eseguito le 276 domande rice-

vute a settembre, le 1.169 ricevute a ottobre e siamo all'80% della lavorazione delle 1.428 domande ricevute tra novembre e dicembre. Non credo si possa contestare proprio nulla al nostro Istituto». Anche a fronte di una stagionalità che pesa, e non poco, sul sistema, infatti, Inps assicura di essere

preparato: «In Trentino riceviamo ogni anno circa 30.000 domande di Naspi e siamo organizzati in modo tale che tutti i dipendenti possano lavorare su tutte le pratiche. Così se Riva del Garda, Cavalese o Trento nei mesi di maggio e novembre ricevono picchi di 12.000 domande, queste possono essere prese in carico anche da altre sedi» chiarisce Zanotelli.

Il vertice

Lunedì pomeriggio, intanto, è fissato l'incontro tra Stefano Zabotto, direttore provinciale dell'Inps di Trento e Flavio Quagliarini, presidente del Comitato provinciale Inps Trentino: «Voglio vederli chiaro — assicura Quagliarini — sapevo dei ritardi, ma non pensavo che la situazione fosse così critica. Voglio capire, soprattutto, perché ciò accade così da correggere il tiro. Ricordiamoci che parliamo di persone in difficoltà». I disoccupati, appunto, verso cui richiama all'attenzione anche Lorenzo Pomini, Segretario generale Cisl Trento: «Non ha senso negare i ritardi e anche noi ammettiamo eventuali errori che per il nostro patronato possono essere avvenuti nel 5% delle pratiche. Ma il punto — riflette — non è questo: non mi interessa trovare il colpevole, voglio risolvere. Ristabiliamo il tavolo di confronto. Diamo risposte anziché accusarci a vicenda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Ioana: «Attendo da ottobre e spero in un impiego»

«**G**razie per avermi ascoltata, spero davvero che possa servire a qualcosa». Ioana Fordea dice di essere ottimista per natura, di non darsi mai per vinta, «ma adesso è più difficile del solito». Lei è una delle tante persone che secondo le denunce dei patronati trentini, attendono da mesi l'Assegno di disoccupazione. «Aspetto da ottobre — racconta — non ho ancora ricevuto nulla. Mio marito fa l'artigiano e il lavoro è saltuario. Anche mia madre vive con noi e abbiamo tre

figli minorenni». Laddove nessuno dei tre lavora. «La situazione è diventata insostenibile: non abbiamo un reddito, ma ogni mese abbiamo le bollette da pagare» spiega. Lei, rumena di nascita ma oggi cittadina italiana, vive a Pergine Valsugana da ben sedici anni: «So parlare benissimo la lingua, il mio paese è l'Italia, anche per i miei figli è così» assicura, quasi fosse un merito in più per poter avere accesso a quel tanto sospirato assegno. Per tre anni e mezzo si è occupata

di assistenza in una residenza per anziani, subito dopo è stata presa come stagionale nella cucina della stessa struttura. «Ho lavorato fino a settembre come aiuto cuoco, adesso trascorro le giornate inviando curriculum online o consegnandoli di persona. Ho anche seguito il corso dell'Agenzia per il Lavoro, ma — conclude — nulla è cambiato, così adesso mi rivolgo a voi, che magari mi aiutate e finalmente posso smettere di aspettare».

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA